

Risoluzione del Parlamento Europeo redatta sulla base della 'Carta dei diritti delle donne nello sport' dell'UISP.

1. DONNE NELLO SPORT

RISOLUZIONE (doc. A 2-32/87/riv.)

sulle DONNE nello SPORT

IL PARLAMENTO EUROPEO:

- vista la proposta di risoluzione dell'on. Squarcialupi e altri sulla Carta europea dei diritti delle donne nello sport (doc. B2-215/85),
- visti il lavoro svolto dal Consiglio d'Europa, in particolare la Carta europea sullo sport per tutti e la risoluzione su una maggiore partecipazione delle donne nello sport, approvata dalla Conferenza dei ministri europei responsabili dello sport, rispettivamente a Bruxelles, nel marzo 1981, e a Palma, nell'aprile 1981,
- vista la sua risoluzione dell'11 giugno 1986 sulla violenza contro le donne (1),
- visti la relazione della commissione dei diritti della donna e il parere della commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, l'informazione e lo sport (doc. A2-32/corr.),
- A. considerando che la politica della parità di trattamento si fonda sul principio che l'individuo dovrebbe essere trattato in base alle proprie capacità e qualità personali e non con riferimento al sesso,
- B. vista la crescente consapevolezza manifestatasi in questi ultimi anni dei benefici che si possono trarre per la salute e il benessere generale da un esercizio fisico regolare, e dei vantaggi legati al miglioramento della salute della popolazione,
- C. vista la crescente pratica dello sport anche come conoscenza di se stessi, come arricchimento della personalità e riscoperta del movimento, del gioco, della competizione, pur nell'accettazione dei propri limiti,
- D. considerando che lo sport può essere un importante strumento per lo sviluppo della personalità dell'individuo e della sua socialità,
- E. considerando che nello sport agonistico i ragazzi vengono a volte sottoposti a programmi di allenamento troppo pesanti, cosa soprattutto vera per le ragazze,
- F. considerando che anche le donne ricorrono in misura crescente a preparati ormonali per incrementare le prestazioni,
- G. vista la crescente importanza che il tempo libero riveste nella società moderna,

- H. considerando che gli uomini che praticano lo sport sono più numerosi delle donne, così come lo sono le donne che svolgono un'attività retribuita rispetto alle donne che svolgono un'attività domestica, per cui la promozione attiva volta ad accrescere la partecipazione delle donne nello sport costituisce parte indispensabile della politica concernente la parità di opportunità,
- I. considerando che occorre agire a livello legislativo e delle mentalità, affinché si superi lo schema dello sport come esperienza storicamente maschile in cui alle donne è concesso di entrare solo a condizione di adeguarsi a metodi, abitudini e mentalità che hanno come modello l'uomo,

Normativa

1. ritiene che per affrontare il problema dello sport femminile sia necessario riconoscere il valore della diversità morfologica, funzionale, attitudinale e psicologica delle donne e sia difesa l'identità femminile;
2. invita quei pochi Stati membri che consentono che le attività sportive esulino dalla sfera della parità di opportunità e della normativa antidiscriminatoria a eliminare tale esenzione, in modo da promuovere pari opportunità per le donne nello sport così come in tutti gli altri campi della vita;
3. invita quindi tutte le Federazioni nazionali e internazionali degli sport olimpici a predisporre i propri statuti al rispetto delle Leggi comunitarie e nazionali di parità, ponendo al primo punto la parità d'accesso agli sport da parte di tutti i cittadini senza alcuna discriminazione di sesso e condizione sociale, assicurando a tutti gli iscritti pari diritti;
4. invita le autorità a livello nazionale, regionale e locale a esercitare pressioni su detti organismi, affinché modifichino tali disposizioni discriminatorie, in particolare rifiutando sovvenzioni e circoli e a organismi sportivi discriminatori nei confronti delle donne;
5. ritiene quindi che anche nel caso dello sport sia necessaria una politica di azioni positive nonché un riequilibrio di risorse finanziarie per incoraggiare la partecipazione delle donne alle attività sportive;
6. sollecita inoltre maggiore interesse nella ricerca scientifica sul soggetto "donna" con riferimento a tutti i campi che oggi interessano lo sviluppo dell'attività sportiva;
7. esorta le autorità a interdire i preparati ormonali nella pratica sportiva, ove tale divieto ancora non sussista, e ad esercitare controlli efficaci;

Ruolo dei mezzi di comunicazione di massa

8. rileva e deplora il numero generalmente limitato dei servizi che i mezzi di comunicazione di massa riservano alle donne che praticano lo sport, con l'effetto di ridurre la sponsorizzazione di eventi sportivi femminili, rendendone la promozione e l'organizzazione più difficili; osserva inoltre che molte donne ritengono che tale numero limitato di servizi finisce per dare un'immagine negativa degli sport femminili;
9. riconosce il potere dei mezzi di comunicazione nell'influenzare l'opinione pubblica e ritiene che se i mezzi d'informazione riservassero alle donne che praticano gli sport servizi più completi e soprattutto più attenzione alla specificità femminile, non soltanto le informazioni sportive in generale risulterebbero più accurate, ma verrebbe altresì promossa un'immagine più fedele delle donne nella loro partecipazione a tutti i livelli della vita;
10. ritiene che l'immagine pubblica delle donne attive nello sport derivi ampiamente dai mezzi di comunicazione e rispecchi le idee della società sulle donne e gli uomini; riconosce inoltre che la competizione sportiva viene sempre associata all'uomo, mentre la sfera di attività delle donne è stata per tradizione ristretta a passatempi più passivi; reputa infine che l'attenzione dedicata dai mezzi di comunicazione di massa alle donne attive nello sport sia influenzata da queste tradizioni e che l'accento attualmente posto dai servizi giornalistici sportivi sulla competizione, la forza e la condizione fisica come misura di superiorità possa contribuire ad aggravare i problemi di violenza e di teppismo che si verificano durante qualche manifestazione sportiva;
11. ritiene che l'attenzione dedicata dai mass media alle manifestazioni sportive femminili sia spesso inferiore rispetto a quelle maschili (esse sono infatti presentate da uomini e sono spesso meno incentrate sull'aspetto sportivo, sovente i commentatori paragonano le loro partecipanti in termini di concetti tradizionali di femminilità riferentesi al loro aspetto fisico e alle loro vite private anziché alle prestazioni sportive), e reputa che una descrizione degli sport meno sessista e meno maschilista, che promuova un'informazione e un'immagine più positiva delle donne attive nello sport possa essere di grande vantaggio per incoraggiare la partecipazione delle donne allo sport e alla società in genere;
12. ritiene che l'attenzione rivolta dai mass media allo sport rafforzi l'idea che esso sia destinato ai giovani e alle persone fisicamente sane, e reputa che si dovrebbe provvedere ad individuare modi per persuadere le donne che la loro età non limita necessariamente le loro possibilità di partecipare allo sport;

13. invita la Commissione a stimolare i mass media, attraverso speciali programmi d'azione, a interessarsi maggiormente agli eventi sportivi femminili, cambiando in tal modo gli atteggiamenti e offrendo alle ragazze e alle donne che desiderano praticare uno sport modelli cui aspirarsi;
14. invita la Commissione, nel contesto del 1988 - Anno del cinema e della televisione - a coordinare:
 - a) l'organizzazione di una settimana degli sport femminili dal 7 al 13 marzo 1988, concomitante con l'8 marzo, giornata internazionale delle donne, con manifestazioni in ciascuno Stato membro,
 - b) una piena pubblicità e servizi su tali manifestazioni da parte dei mass media;
15. invita la Commissione nello scegliere le manifestazioni sportive da essa sponsorizzate, a tener conto della partecipazione delle donne e a incoraggiarla.

Istruzione e terapia

16. sollecita un maggior riconoscimento da parte delle autorità degli Stati membri competenti in materia d'istruzione del fatto che l'educazione fisica riveste pari importanza per le ragazze e per i ragazzi, non solo per il loro sviluppo e benessere fisico, ma anche quale mezzo per accrescere quelle qualità che li aiuteranno a riuscire nella vita di persone adulte e nella loro professione;
17. chiede che nei resoconti degli sport e delle gare femminili si ponga particolare accento sul fatto che le prestazioni sportive delle donne vengano giudicate in base a propri criteri di valutazione e qualificazione e non siano viste semplicemente solo in relazione a quelle degli uomini;
18. invita inoltre le autorità competenti in materia d'istruzione a garantire che i futuri insegnanti di educazione fisica, soprattutto gli uomini, siano pienamente consapevoli di questi aspetti dell'educazione fisica e dell'importanza di stimolare le ragazze a partecipare in maniera più attiva agli sport pur nel riconoscimento della diversità; gli insegnanti dovrebbero in particolare dissuadere i ragazzi dall'assumere atteggiamenti negativi verso la partecipazione delle ragazze agli sport tradizionalmente maschili come il calcio;
19. sottolinea la necessità che gli insegnanti e i genitori seguano con particolare interesse i problemi delle adolescenti che possono sentirsi insicure dal punto di vista fisico, e alle quali dovrebbero essere pienamente chiariti i benefici fisici e psichici derivanti da un esercizio regolare;
20. invita gli Stati membri dove ciò non sia una prassi comune a incoraggiare le autorità scolastiche e locali a cooperare allo scopo di agevolare l'impiego delle attrezzature sportive scolastiche da parte del pubblico al di fuori delle ore di lezione;

21. chiede che sia considerata con particolare attenzione la creazione di attrezzature sportive nelle scuole e nei centri ricreativi, destinate a ragazze e a donne fisicamente e mentalmente minorate;
22. ritiene che le stesse attrezzature dovrebbero essere destinate a donne anziane;
23. invita il personale medico e paramedico in contatto con le persone minorate, a stimolarle attivamente alla pratica degli sport, sottolineando i benefici che si possono trarre da un regolare esercizio fisico e dall'attività sportiva, che consente altresì di ampliare i contatti sociali;
24. ritiene a tale riguardo, che il personale in questione dovrebbe affrontare con particolare energia i problemi delle ragazze e delle donne minorate, per le quali l'invalidità o la deformità possono costituire un grave problema psicologico; si deve tener conto di ciò soprattutto quando lo sport è usato come terapia;
25. ritiene inoltre che una posizione più decisa dell'educazione fisica nelle scuole, in particolare per le ragazze, costituisca un importante avvio verso un'utilizzazione costruttiva del tempo libero e la realizzazione della personalità, aspetti questi che nella vita moderna stanno assumendo sempre maggiore rilievo.

Gli sport e le attrezzature del tempo libero

26. richiama l'attenzione sui risultati positivi dei progetti volti a reinserire le donne nello sport; chiede tuttavia alle autorità nazionali di provvedere affinché tutti i centri ricreativi, siano essi finanziati dallo Stato o privati, provvedano alla creazione di attrezzature adeguate per la pratica degli sport sia da parte degli uomini che delle donne, con particolare riferimento alle persone minorate e anziane;
27. chiede che le donne e le squadre femminili non siano discriminate rispetto alle squadre maschili nell'impiego degli impianti sportivi;
28. osserva inoltre che tali progetti, oltre a incrementare la partecipazione delle donne di tutti i gruppi di età ad attività sportive e ricreative, comporta altresì una più efficiente utilizzazione durante il giorno delle attrezzature destinate a tali attività;
29. invita i governi nazionali e le autorità locali a far sì che le attrezzature sportive e del tempo libero comprendano asili nido all'uopo costruiti e opportunamente dotati di personale;
30. sollecita le autorità nazionali e locali a predisporre un adeguato servizio di asili nido presso i centri sportivi e del tempo libero e a far sì che questi ultimi organizzino, ove opportuno, specifiche attività sportive per le madri e i bambini;
31. sollecita le autorità nazionali e locali a far sì che le attrezzature sportive e del tempo libero vengano sovvenzionate, se necessario, affinché i cittadini a basso reddito o a reddito nullo non ne vengano esclusi a causa dei costi;

32. invita le autorità nazionali e locali a far sì che tutte le attrezzature sportive e del tempo libero siano adeguatamente servite dai trasporti pubblici in modo da assicurare che le donne non siano discriminate per il fatto di non disporre di un'automobile;
33. esorta gli organizzatori delle attrezzature sportive e del tempo libero a favorire la partecipazione delle donne
- incoraggiando centri e gruppi femminili a promuovere e organizzare attività sportive e ricreative,
 - incoraggiando la formazione di società, corsi di allenamento e attrezzature per le donne negli sport tradizionalmente dominati dall'elemento maschile,
 - svolgendo attività promozionale per incrementare il numero di iscritti di sesso femminile in tutte le società sportive,
 - accrescendo la consapevolezza delle donne riguardo alle possibilità offerte per lo sport e il tempo libero da opportuni canali di commercializzazione e di comunicazione, per esempio la stampa femminile, negozi, biblioteche, nidi d'infanzia, pubblicazioni e opuscoli specificamente destinati alle donne,
 - organizzando manifestazioni come le giornate dello sport femminile unitamente ad attività da svolgere in centri sportivi e del tempo libero, nei quali le donne possano praticare nuovi sport tradizionalmente considerati come maschili;
34. riconoscere i particolari problemi affrontati dalle donne appartenenti a minoranze etniche ed esorta le autorità nazionali e locali a far sì che le attrezzature dei centri sportivi e del tempo libero tengano conto delle loro necessità e offrano un ambiente adatto ad incoraggiare la loro partecipazione, ed esorta inoltre tutte le autorità competenti a sviluppare e ad applicare politiche antirazziste.

Competizione

35. ritiene ovvio che nessuno, uomo o donna, possa aspirare ad occupare un posto in uno sport o in una squadra senza meritarselo pienamente grazie a talento, qualifiche e livello di allenamento personali; chiede pertanto che vengano modificate le regolamentazioni sportive che possono presentare ostacoli alla parità di trattamento delle atlete e degli atleti.

Rappresentanza

36. sollecita organismi e Federazioni sportive a garantire una migliore rappresentanza delle donne a livello direttivo e organizzativo, così come nelle commissioni sportive dilettantistiche e nel Comitato olimpico e nelle attività sportive, intensificando gli allenamenti e impiegando un maggior numero di donne quali allenatori ed arbitri;
37. reputa della massima importanza la partecipazione da parte delle donne alle decisioni che riguardano gli sport femminili e una maggiore presenza femminile in tutti gli organismi che discutono e promuovono lo sport e le attività del tempo libero;

38. ritiene che la società debba accettare il diritto di ciascun individuo -uomo o donna- di praticare, alle sue condizioni, lo sport di sua scelta, al livello corrispondente alle sue capacità, e che qualsiasi ostacolo al soddisfacimento di tale condizione debba essere abolito;
39. chiede che si svolga un'ulteriore ricerca per individuare gli attuali ostacoli che si frappongono a una maggiore partecipazione delle donne allo sport ed esorta i governi degli Stati membri, le autorità locali e gli organizzatori sportivi a suggerire i modi in cui tali ostacoli possano essere eliminati;
40. lancia un appello pressante alle associazioni e alle federazioni sportive affinché facciano sì che i programmi di allenamento si svolgano sotto un rigoroso controllo medico, al fine di evitare che i ragazzi siano sottoposti a sforzi eccessivi;
41. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi degli Stati membri e al Consiglio d'Europa.